

Banchieri e manager

IL COPIONE
DI BRUXELLES
NON AIUTA

L'EUROPA

di DARIO DI VICO

Martin Wolf è un
giornalista inglese del
Financial Times e RomanoProdi un ex presidente della
Commissione europea. A
dividerli, in passato e oggi, è
il giudizio sull'euro, ma ieri a
Cernobbio sono stati i
protagonisti della giornata
riservata alle prospettive
dell'Europa. Davanti alla loropassione e alla loro vis
polemica i falchi di Bruxelles
ovvero gli eurocrati più
vicini alle posizioni tedesche,
Jeroen Dijsselbloem e Jyrki
Katainen, hanno fatto
barriera ma a tratti sono
parsi quasi intimiditi.

CONTINUA ALLE PAGINE 4 E 5

Bruxelles delude banchieri e manager:
«Risposte troppo lente alla crisi»Prodi: Draghi? Non può sparare l'ultima cartuccia per colpa dei tedeschi
Wolf: molta attenzione alle politiche di bilancio, poca alle soluzioni

SEGUE DALLA PRIMA

A unire la strana coppia Wolf-Prodi è il giudizio negativo sulle politiche di Angela Merkel. Per il giornalista «L'Eurozona non può essere un'enorme Germania» e per il professore bolognese la dirigenza di Berlino sta tradendo lo spirito di Helmut Kohl che contribuì a creare la moneta unica in un clima di solidarietà europea. Sul piano delle ricette economiche sia Wolf che Prodi sostengono che senza un rilancio della domanda aggregata tutti i discorsi sul futuro dell'Eurozona vanno a farsi benedire e ci aspetta un decennio di stagnazione. «Dite pure che sono rimasto keynesiano ma Keynes era un ragazzo in gamba» ha scandito Prodi e l'inglese ha aggiunto di giudicare incredibile che sia tornate in auge le idee della scuola liberista austriaca.

Parlando di Mario Draghi l'ex premier italiano lo ha definito «un raffinato costruttore di paracadute che non può sparare l'ultima cartuccia altrimenti i tedeschi lo ammazzano». La Bce oltre non può andare e invece più che paracadute «servirebbe un nuovo motore». Wolf e Prodi hanno avuto campo libero anche perché nella sala di Villa d'Este a un certo punto ascoltando i Trichet, i Barroso, gli Almunia era parso come se il risultato delle ultime elezioni europee fosse stato in qualche modo già archiviato. Il terremoto populista c'è stato solo a metà e così la nomenclatura di Bruxelles può brindare e

ricominciare a tessere la solita tela fatta di organigrammi, di bilanciamenti di potere tra i vari organismi e di esercizi di stile sulla conciliazione rigore/crescita. Mentre sta nascendo il secolo asiatico, gli americani hanno varato un nuovo straordinario ciclo tecnologico e sta ritornando in auge ruolo e soggettività della Nato, le classi dirigenti del Vecchio Continente si baccano con arsenico e vecchi merletti.

Come ha ricordato Wolf - usando come metafora la Lettonia e forse alludendo alla provenienza dei due falchi - i piccoli Paesi salgono in cattedra a insegnare ai grandi come fare le riforme. «Sono stupefatto della compiacenza che l'eurozona ha verso se stessa così come della troppa attenzione concessa alle politiche di bilancio e della poca alle vere cause della crisi». Anche Mario Monti, molto più cauto rispetto ai due frombolieri, ha comunque ammonito la nuova dirigenza di Bruxelles a non seguire il vecchio copione: «Nel Parlamento europeo le forze ostili all'integrazione si sono rafforzate e si faranno sentire». Prodi ha anche indicato quali sono i nuovi motori della ripresa europea ovvero energia, infrastrutture, ricerca & sviluppo e politica industriale. «Bisogna riportare il continente al livello di progresso tecnologico degli altri Paesi. E i 100 miliardi di investimenti previsti dal nuovo presidente Juncker sono pochi per una popolazione di 500 milioni di persone».

Jyrki Katainen, il finlandese che a Bruxelles ha ereditato la poltrona

di Olli Rehn, forse non si aspettava un attacco concentrico di politica e giornalismo. Non ha però perso la testa e ha comunque replicato con ordine: «Ma se l'area euro smettesse di consolidare i bilanci e permettesse ad alcuni Paesi di sfiorare il 3%, secondo voi, si rafforzerebbe la fiducia dei mercati? Secondo me se si stimola l'economia solo con l'indebitamento e l'iniezione di denaro fresco non si dà vita a qualcosa di duraturo». La via giusta per il commissario scandinavo è quella di lavorare per mobilitare capitali privati. Il dibattito a Bruxelles, dunque, riparte esattamente da dove eravamo rimasti tanto che Prodi scuotendo la testa ha concluso: «Quando governavo a Roma ho fatto la formichina e tagliato il rapporto deficit/Pil ma l'economia allora cresceva. Oggi francamente non saprei proprio cosa fare».

Dario Di Vico

@dariodivico

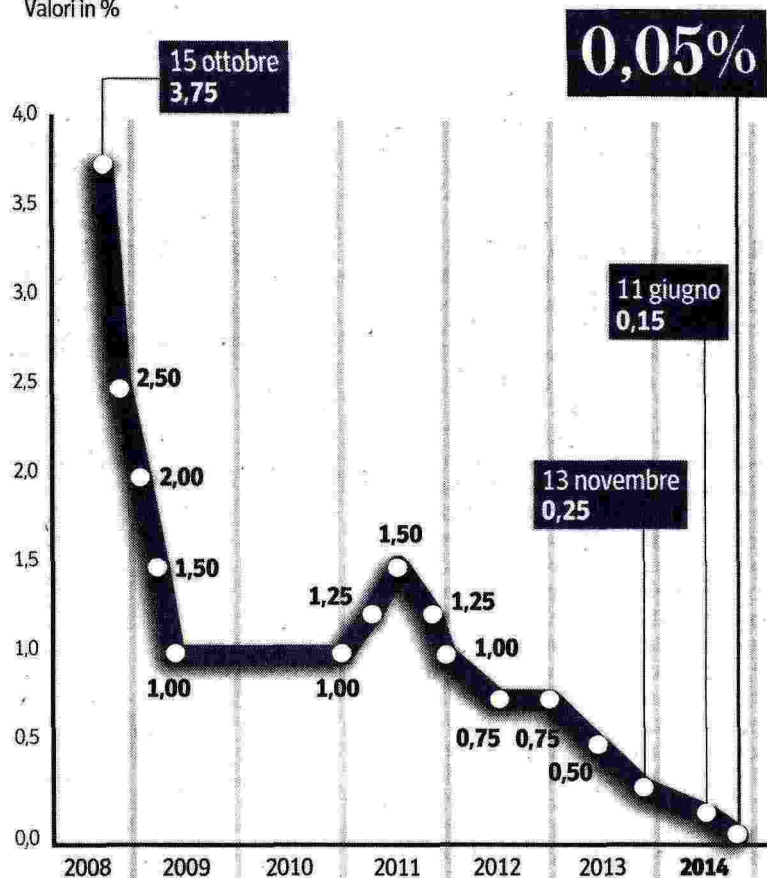
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Gli esercizi di stile per conciliare rigore/crescita. Wolf: «L'Eurozona non può essere un'enorme Germania»

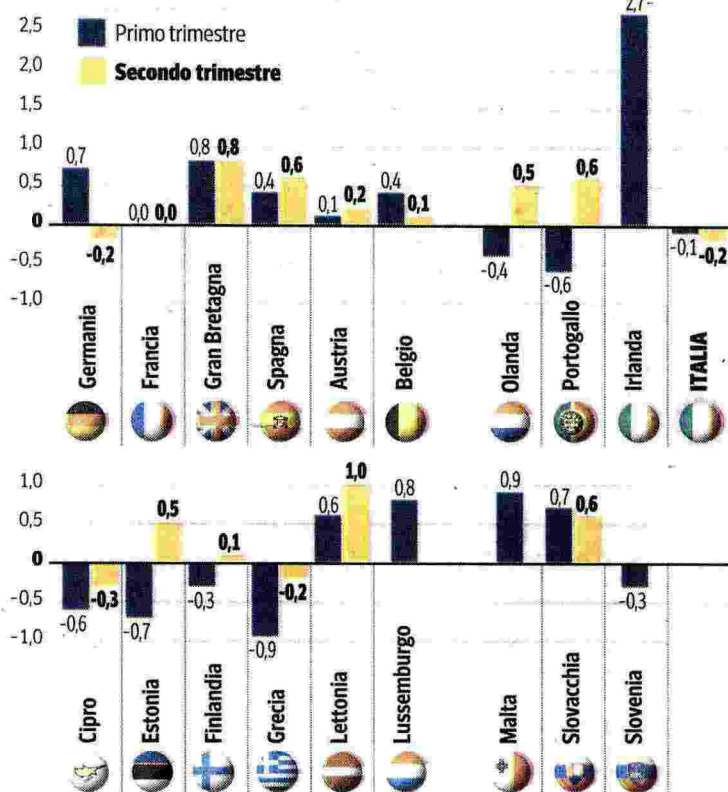
I tassi di interesse della Bce

Valori in %



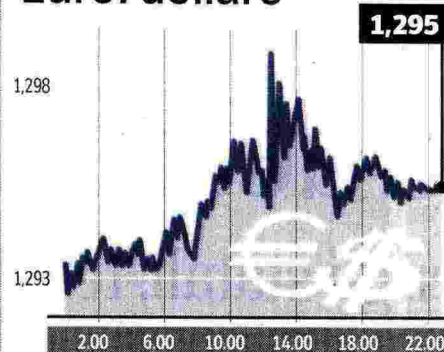
I numeri in Europa

Variazione del Pil rispetto al trimestre precedente

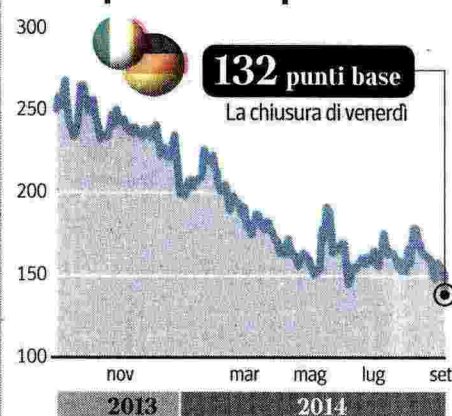


Fonti: Banca d'Italia/Eurostat

Euro/dollaro



Lo Spread Btp/Bund



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'agenda

Oggi

Dopo la giornata di ieri, dedicata ai temi europei a cui hanno partecipato tra

gli altri il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso e Jean-Claude Trichet, il forum Ambrosetti si conclude oggi con un dibattito sull'Italia nel

quadro dell'economia globale

Gli ospiti

Tra gli ospiti attesi il sindaco di Torino Piero Fassino, il commissario alla spending review Carlo Cottarelli, la presidente

della Camera Laura Boldrini. In mattinata, a partire dalle 8,30, parleranno di «un'alternativa per l'Italia» il segretario della Lega Nord Matteo Salvini e il consigliere politico di

Forza Italia Giovanni Toti

I temi

A seguire un dibattito su giustizia e sicurezza con Raffaele Cantone e Piercamillo Davigo. Attesi dalle 11,35 i ministri Maria

Elena Boschi, Maurizio Lupi e Pier Carlo Padoan invitato a parlare di economia e finanza

La chiusura

Sulla competitività e la crescita parleranno

Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat e il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi. Alle 13,45 prevista la chiusura dei lavori.

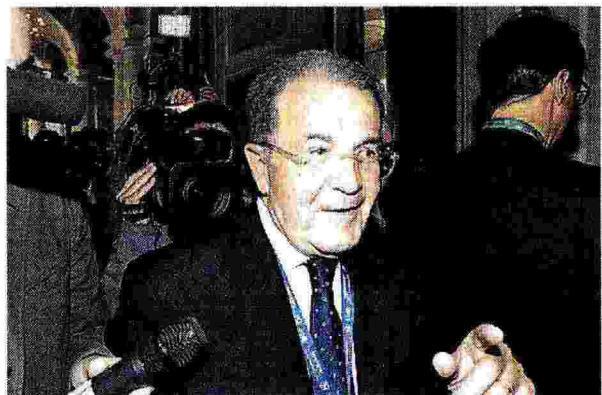
I protagonisti



Movimento 5 stelle Gianroberto Casaleggio, guru del M5S



Syriza Tra gli ospiti del workshop anche Alexis Tsipras, leader di Syriza



L'ex premier Romano Prodi al dibattito su crescita e rigore



Le istituzioni Pietro Grasso e José Manuel Barroso